

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Esercito e il Corpo Volontari della Libertà sono due grandi forze nazionali che nessuno potrà separare.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 63.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500
Un semestre 1.300
Un trimestre 700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 (Ech) spotlights L. 70 - (Cronaca L. 100 - Necrologio L. 70 - Pianoziana Ruocco Legale L. 100 più tasse giornaliere - Pagamento anticipato - Rivolgere SOLO PER LA PUBBLICITÀ ALLA REDAZIONE - Via del Parlamento, 9, Roma - Telefoni 61.872-63.604

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 289 ★ MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

SOLENNE CERIMONIA DI FRATERNIZZAZIONE TRA SOLDATI E VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Sfilano a Roma 60 mila partigiani presidio della libertà e dell'indipendenza del Paese

I granatieri aprono il corteo - Longo a Porta S. Paolo: "Non ci consideriamo oggetti da museo, - L'unità della Resistenza riaffermata al Congresso da tutte le correnti - Grandi orazioni a due sacerdoti garibaldini schierati col popolo contro il fascismo e la guerra



« Erano centinaia e centinaia di eroi. Nel silenzio che s'era fatto echeggiavano i passi delle brigate »

Per 2 ore il grande corteo è sfilato innanzi al Milite Ignoto

60.000 partigiani sono sfilati domenica, per la via di Roma, Inquadrati, a passo militare con in testa le bandiere tricolori e rosse dei vari reparti e innumerevoli cartelli bianchi con i nomi dei caduti. Si sono radunati fin dal mattino presso la Piazza Esedra mentre dal Nord per la via Aurelia, la Salaria, la Flaminia, la Cassia, dalla Liguria, dalle Marche, dalla Toscana, dal Piemonte, dalla Lombardia — ancora arrivavano gli ultimi camion infangati carichi di garibaldini. Alle 10.30 hanno incominciato a muoversi e a incanalarsi giù per via Nazionale. Apriva la sfilata la banda dei granatieri seguita da un reparto della stessa arma. Subito dietro la gloriosa bandiera del Corpo Volontari della Libertà, i comandanti Longo e Pettini, generale Azzì, Pettini, Pajetta, Bugliani. Seguono i rappresentanti delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche, dei perseguitati politici, delle famiglie dei Caduti. I delegati dal primo Congresso della Resistenza, appartenenti a tutte le correnti e a tutte le formazioni, aprono la sfilata dei reparti partigiani.

In testa ad ogni reparto, sono i comandanti.
I loro nomi corrono di bocca, in bocca nella folla che si assiepa ai lati della via: Valerio, Moscatelli, Boldrini, Colajanni, Morandini, Farini, Busetto, Bini.
Passano i combattenti di Milano, del Piemonte, della Liguria, dell'Otto Po pavese, dell'Emilia eroica, dell'Abruzzo, di Napoli, delle Marche, del Lazio Partigiani, gappisti, soppisti. Quelli con le casacche militari, con i berretti diversi l'uno dall'altro, ma pur simili con il distintivo del reparto e il di sopra rosso, questi in tuta da lavoro e in abito borghese che fanno più facile da seguire puntualmente gli ordini dei comandanti.
In via Nazionale, in mezzo alla folla che assiepa la scalinata del Palazzo dell'Esposizione c'è Togliatti. Ogni volta che un reparto giunge alla sua altezza e qualcuno, dalla folla lo riconosce, si rinnovano le stesse scene di entusiasmo.

Per circa due ore sfilano i reparti. Via Nazionale è tutta punteggiata da decine di migliaia di fazzoletti rossi, in mezzo ai quali spiccano i triangoli verdi dei rappresentanti delle formazioni - Giustizia e Libertà -
Per ogni formazione sfilano i morti e i vivi: la bandiera di ogni reparto porta cucite sopra tante sticche nere a ricordare i caduti.
A piazza Venezia c'è un breve affollamento. Mentre la fanfara intona l'Inno dei

CANTI DI MONTAGNA PER CHILOMETRI E CHILOMETRI

Roma li ricorderà, questi partigiani che son venuti a sciogliere le bandiere e i canti.
I partigiani le si sono accostati all'alba con i treni, con i camion, con le biciclette, con i carri, i carri e i carri, e in un'ora, dal mattino, da città accese nelle ultime lotte popolari, dalle stesse montagne e dalle stesse valli che custodirono col proprio segreto la guerra per la libertà. Ragazzi, giovani, uomini già prigionieri, e senza mai Roma ha incominciato a conoscerli. Oh, volti così ne aveva già visti nei giorni angosciosi dell'occupazione, Malozzi, e Giorgio Lupo somigliavano proprio ai due partigiani di Ancona e di Genova che ora parlano insieme. Questi, i partigiani, e tutti disposti a morire quanti ora se ne vede vivere? Tutti, tutti.

Visi di uomini d'onore

Davanti pensiero gli uomini che sono disposti a morire per l'Italia, non permetteranno che la si inquina, o che la si stenda, davanti pensiero questi uomini vecchi e provati da anni di esilio e di lotta. Parli, Longo, Barontini, Valerio, Danio, Moscatelli; questi comandanti degli occhi ispirati e dolci, questi ragazzi che ridono bene, appartenenti, e della propria ragione responsabile, con franchezza come del proprio coraggio, questi visi nobili di patriotti, questi visi nobili di patriotti, questi visi nobili di patriotti. Davanti pensiero gli uomini d'onore di Ancona e di Genova che ora parlano insieme. Questi, i partigiani, e tutti disposti a morire quanti ora se ne vede vivere? Tutti, tutti.

Anche i morti alla sfilata

Reggio, Modena, Carpi, l'Emilia aveva spedito ragazze inonate, bandiere, stivazioni e l'esercito popolare che sulla propria terra ha ancora l'onore e il ricordo e vive di libertà senza obbligo. A migliaia, con la regolarità di un fiume, i partigiani della Liguria e di Genova portano ogni giorno sulle spalle il compagno caduto. Erano centinaia e centinaia di croci bianche e nere. Nel silenzio che s'era fatto echeggiavano i passi delle Brigate di Genova, di Buranello e di Sestri; gli eroi della Via Trébbi, del Braccio, del Turchino darano per la prima volta compiantemente la propria leggenda all'Italia. Indimenticabile ricordo: la folla che ne misura con lo sguardo l'infinita distesa si era riscaldata con una spontaneità sempre più accesa e visibile, mostrava e voleva mostrare la propria commovente. Sulle gradinate del palazzo dell'Esposizione, confuso con le donne e i bambini, era Togliatti che salutava con la mano i volontari della Libertà, vecchi e giovani combattenti, e non del suo partito. Ma dell'Italia salata dai comunisti come Gramsci aveva indicato.

Non erano pochi i volontari di Napoli se tutta la grande città delle quattro giornate era dietro di loro: con le stelle nere sul tricolore la « Osoppo » portava anch'essa i suoi morti addormentati al canto della montagna.

Quanti, quanti morti, quanti vivi. Scendevano marcando un passo di vergogna. Dall'Esedra all'Altare della Patria, a S. Paolo, ove in quel tragico settembre con i granatieri in testa si iniziò la resistenza, tutta la città si liberava dagli incubi dei suoi politici governativi e dalle querelle dei suoi gazzettieri ed era soltanto il cuore rosso d'Italia.

ALFONSO GATTO

Sciogliere subito il M.S.I.

La protesta feroce dell'Assemblea offre ad alcuni amici dell'ora- tore l'occasione di alzarsi e uscire. Dopo una breve sospensione, l'Assemblea riprendeva il completo. E' di nuovo una serie di interventi che, a nome di tutte le formazioni, si susseguono. In primo luogo, il maresciallo d'ordine dell'unità, dell'antifascismo e dell'indipendenza, della vigilanza economica e politica. Infine, la richiesta di immediato scioglimento del M.S.I. prima che il sabotaggio governativo provochi l'irreparabile.

IL SANGUE DEI CADUTI CEMENTA L'UNITÀ' DEL POPOLO

Il Governo dovrà rispondere entro mezzanotte ai lavoratori romani mobilitati per l'azione

Decine di migliaia di cittadini ai solenni funerali del compagno Giuseppe Tanas assassinato per aver rivendicato lavoro per tutti i disoccupati

Manca pochi minuti alle 15 quando la madre di Giuseppe Tanas ha detto l'ultimo saluto alle spoglie terrene del figlio. La piccola donna dai capelli bianchi, gli occhi arrossati dal pianto, si è chinata sul figlio e gli ha deposto un bacio sulle labbra. Poi, ad uno ad uno, la fidanzata, il padre e il fratello hanno baciato piangendo il viso del caduto.

Infine, fendendo la folla, si è fatto avanti un giovane di vent'anni, che si è chinato a baciare e ad abbracciare Giuseppe Tanas. Era un caro amico, fino a ieri democristiano, che ha strappato la tessera del partito in seguito al rifiuto dei suoi dirigenti di consegnargli la bandiera scudo-crociata perché potesse seguire il feretro a nome di un soldato e di un democratico insieme con tutti i giovani democristiani di Primavalle. Altri dieci membri della locale sezione D.C. hanno seguito il suo esempio, dimettendosi dal partito.

Alle ore 15, sotto in una bandiera tricolore e coperto di fiori, il feretro è stato portato fuori dall'ospedale. Migliaia di lavoratori erano ad attendere. Le donne piangevano, molti si facevano il segno della croce.

Corone e bandiere

Partendo da via dei Penitenzieri, il corteo ha attraversato Ponte Vittorio ed è sfociato nel Corso. La bara era portata a spalla e scortata da partigiani e da vecchi garibaldini delle Argonne. Era preceduta dai dirigenti della Camera del Lavoro, tra i quali Ugo Berti, Biondi e Molinari e il democristiano Santini, e da un reparto di partigiani inquadrati per quattro. All'altezza del feretro, ai quattro lati della strada, giovani lavoratori recavano corone di fiori rosse e di alloro intinate ai partiti proletari e democratici, dalle organizzazioni sindacali, dal Fronte della Gioventù, dai partigiani del Nord e dall'U.D.I.

Seguivano centinaia di bandiere rosse, comuniste, socialisti, repubblicane ed anarchiche. Tra due file di popolo, accolto da tutta Roma, il corteo ha attraversato lentamente tutto il centro, passando sotto la Federazione comunista e la sede dell'Unità imbandierata a menzogna, ed ha raggiunto via Nazionale.

FRONTE DEL LAVORO DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ

ALL'ITALIA C'è entrato ormai: nella fase conclusiva dell'azione per la creazione dei Consigli di Gestione nell'azienda. Anche alla Società Romana di Elettronica è stato nominato il Comitato d'azione per la costruzione del C.G.

Roma pronta a lotta

Accompagnato Tanas all'ultima dimora, Roma ha contenuto il suo dolore e si è preparata alla lotta. Si è preparata alla lotta perché il sacrificio del giovane compagno non sia inutile, si è preparata alla lotta perché la situazione dei disoccupati, dei senza tetto, degli abitanti delle borgate e dei quartieri di periferia si diventi insostenibile e non è più possibile aspettare che il Governo e la Giustizia nera escano dalla loro apatia e dalla loro indifferenza per le esigenze più elementari della popolazione.

Lovett condito da Sforza

Chi non ha scritto a Napoli a Roma, a Bergamo, a Valsugana, dovunque, era capitato il Camorrista De Gasperi affermare che lui, poverino si dà tanto da fare per dare lezioni di buona amministrazione a tutti i Paesi di questo mondo, anche con quelli dell'Oriente europeo? Anche se non lo avesse detto, era un'ovvietà che se letto sui giornali i resoconti dei discorsi, « Est e ovest per me pari come », va proclamando De Gasperi quando è costretto ad alzare gli occhi ai suoi amici al bianchetto. Ma intanto strizza un occhio, come per dire, per queste parole queste parole la musica è un'altra.

Con due ore di tempo, da ora in avanti, non si può parlare di Lovett, ma di Lovett condito da Sforza. Il che significa che i comunisti al governo escluderebbero Francia e Italia, dagli aiuti americani. Sforza afferma che Lovett ha chiaramente autorizzato il ritorno dei comunisti al governo escluderebbero Francia e Italia, dagli aiuti americani. Sforza afferma che Lovett ha chiaramente autorizzato il ritorno dei comunisti al governo escluderebbero Francia e Italia, dagli aiuti americani. Sforza afferma che Lovett ha chiaramente autorizzato il ritorno dei comunisti al governo escluderebbero Francia e Italia, dagli aiuti americani. Sforza afferma che Lovett ha chiaramente autorizzato il ritorno dei comunisti al governo escluderebbero Francia e Italia, dagli aiuti americani.